Nuotando con i coccodrilli:

La cultura del consumo d'alcol estremo

A cura di
Marjana Martinic e
Fiona Measham

Routledge
Taylor & Francis Group

Sinossi del libro

Di recente, l'interesse pubblico di molti Paesi si è notevolmente concentrato sul forte e rapido consumo d'alcol nei giovani, che è caratterizzato da una varietà di esiti sanitari e sociali. *Nuotando con i coccodrilli: la cultura del consumo d'alcol estremo* (*Swimming with Crocodiles: The Culture of Extreme Drinking*, Martinic & Measham, Eds.)[1] colloca questo argomento saliente e politicizzato nel suo appropriato contesto sociale, storico e culturale.

Il libro è incentrato sulla ricerca empirica condotta su gruppi di discussione in Brasile, Italia, Nigeria, Russia, Sud Africa e Regno Unito (Scozia). Tutti i gruppi comprendevano giovani nella fascia d'età legale di accesso all'alcol. Lo studio rivela parecchio sul modo in cui questi giovani intendono e considerano il consumo d'alcol, compresi gli esiti negativi del consumo d'alcol estremo. Come ha spiegato un partecipante del gruppo sudafricano:

> *Quando mi ubriaco, ho voglia di nuotare … È stupido farlo, visto che nel fiume ci sono coccodrilli e ippopotami, ma quando sei ubriaco ti senti invincibile ed è per questo che lo fai. E io lo faccio.*
>
> (Partecipante al gruppo di discussione sudafricano, Capitolo 5).

Quindi, perché rischiare nuotando con i coccodrilli, per così dire? Esaminando la questione, per descrivere gli schemi di consumo d'alcol eccessivo e sfrenato di molti giovani viene proposto un nuovo termine, ***consumo d'alcol estremo***. Vengono analizzati i fattori che motivano i giovani bevitori, concorrendo a delineare un approccio originale utile per comprendere il consumo d'alcol estremo e affrontarlo con misure preventive, d'intervento e politiche fattibili.

INTRODUZIONE AL TERMINE *CONSUMO D'ALCOL ESTREMO*

Nonostante la significativa focalizzazione pubblica sui deleteri schemi giovanili di consumo dell'alcol, la terminologia attualmente usata per descriverli non riesce a cogliere appieno i comportamenti e le motivazioni in gioco, né gli esiti che possono derivarne. Sono sicuramente coinvolti il massiccio (o quantomeno eccessivo) consumo d'alcol e l'ebbrezza che tipicamente ne risulta. Tuttavia, la sola presenza di un forte consumo d'alcol non è sufficiente a definire questi comportamenti. Inoltre, i termini esistenti, come ad esempio *bere fino ad ubriacarsi*, ostacolano il dibattito pubblico sull'argomento a causa del disaccordo sulle rispettive definizioni, misurazioni, e una focalizzazione dei mezzi di informazione molto tesa.

Il termine *consumo d'alcol estremo* offre un'idea più completa dello schema multisfaccettato del consumo d'alcol. Il termine va oltre il semplice concetto di forte consumo d'alcol; non può essere limitato da misure di quantità o frequenza, o dalla sola ebbrezza; inoltre, è integrato in una gamma differenziata di contesti sociali e culturali in cui tale comportamento è sempre più evidente. Ma soprattutto, il *consumo d'alcol estremo* tiene conto delle motivazioni retrostanti il processo del consumo d'alcol e si adatta ad una maggiore focalizzazione sugli esiti verosimilmente risultanti. In molti modi, il consumo d'alcol estremo non è stato finora distinto dagli altri comportamenti "estremi" come ad esempio gli sport estremi: tutti offrono una sfida, la loro ricerca è spinta da un'aspettativa di piacere o emozione, e nessuno di essi è, di proposito, esente da rischi per chi li pratica, per chi se ne interessa, o per la società nel suo insieme.

Per applicare il termine *consumo d'alcol estremo*, vanno soddisfatti cinque criteri di definizione:

- **Ebbrezza:** consumo d'alcol eccessivo o massiccio con i relativi effetti fisiologici.

[1] Questo libro è stato commissionato dall'International Center for Alcohol Policies (ICAP) ed è il nono volume nella serie di libri ICAP sui risvolti dell'alcol nella società. ICAP è un'organizzazione senza fini di lucro la cui missione consiste nel promuovere la comprensione del ruolo dell'alcol nella società attraverso il dialogo e collaborazioni che coinvolgono l'industria enologica, la Sanità pubblica e altri soggetti interessati alle politiche sull'alcol, e nell'aiutare a ridurre l'abuso dell'alcol in tutto il mondo. ICAP è sostenuta dai maggiori produttori internazionali di bevande alcoliche. Le opinioni espresse in questo volume sono quelle dei singoli autori e non rappresentano necessariamente le opinioni dell'ICAP o delle relative aziende finanziatrici.

- **Motivazione:** chiara presenza dell'intenzione e della richiesta diretta di un certo grado di alterazione dello stato di coscienza o di perdita del controllo (sebbene non incontenibili, né sfrenati).
- **Processo:** solitamente, un processo sociale e positivo in cui la ricerca del piacere e dell'emozione va oltre i confini o le regole del comune consumo d'alcol sociale nell'ambito di una determinata cultura.
- **Esiti:** attenzione agli esiti del consumo d'alcol, sia positivi che negativi.
- **Esperienza alcolica:** la capacità di una "perdita di controllo controllata", bilanciata dallo sviluppo della cosiddetta "maturità alcolica".

Evitando il dibattito improduttivo sulle definizioni e misurazioni che circondano la terminologia corrente, si auspica che la ricerca possa rifocalizzarsi sulle aree di particolare preoccupazione per quanto riguarda motivazioni, processi, ed esiti negativi.

COSA MOTIVA IL CONSUMO D'ALCOL ESTREMO?

Il concetto di consumo d'alcol estremo offre un nuovo costrutto per affrontare specifici comportamenti e relativi esiti, fondati sulle prospettive storiche, culturali e antropologiche del consumo d'alcol e dell'ebbrezza. Entrambi sono fenomeni largamente sociali, influenzati da atteggiamenti locali mutevoli verso l'alcol e le regole sociali più ampie, tra cui il ruolo variabile dei giovani nella società, e il concetto di adolescenza estesa (Capitolo 2). Da un punto di vista antropologico, le possibili motivazioni per i comportamenti estremi sono influenzate dalla "cultura della giovinezza" e dal significato di essere giovani (Capitolo 3). Il consumo d'alcol tra i giovani può essere visto come un rito di passaggio associato alla crescita, un'esplorazione dei limiti, con i giovani bevitori che spesso espongono se stessi al rischio di effetti fisici immediati (ad esempio, postumi della sbronza, perdita dei sensi, compromissione della coordinazione cognitiva e motoria, e lesioni) ed esiti sociali più ritardati, come problemi in casa, a scuola e al lavoro.

Perché rischiare tali conseguenze? La ricerca sociologica e psicologica ha mostrato che le occasioni di consumo d'alcol estremo sono raramente accidentali; piuttosto, sono pianificate in anticipo ed organizzate in vari modi: per esempio bevendo rapidamente per raggiungere l'ebbrezza, effettuando una sorta di "precarico", o ancora bevendo a casa in modo da massimizzare l'effetto a notte fonda (Capitolo 4). Sebbene per alcuni giovani adulti questa attività sia così abituale da avere difficoltà a spiegarne le ragioni, fattori evolutivi, culturali e sociali giocano tutti un ruolo nelle motivazioni dei giovani bevitori; si parte dal bere per facilitare le relazioni fra coetanei e il corteggiamento, al bere per sopportare i problemi, o esplorare le nuove libertà dell'età adulta.

Esiste anche un'altra motivazione, semplice ma potente, per il consumo d'alcol: bere per "divertirsi". Gli aspetti di questa motivazione includono atti come promuovere la fiducia in se stessi, essere socievoli, frequentare le persone, sentirsi bene, e "godersi" l'ebbrezza. Inoltre, i giovani non sono gli unici ad aspettarsi un'esperienza positiva dal consumo d'alcol. Sebbene le conseguenze negative siano prontamente riconosciute dai giovani bevitori estremi, quelle positive vengono percepite come più importanti e frequenti; gli esiti negativi come ritardati e raramente sperimentati; e gli effetti dannosi come "non tanto dannosi". Molti altri fattori sembrano accrescere il rischio di consumo d'alcol estremo e influenzarne gli esiti, tra cui: accettazione culturale dell'ebbrezza, socializzazione nel gruppo, e varie attività promozionali che possono incoraggiare gli schemi di consumo d'alcol più forti.

PERCHÉ RISCHIARE NUOTANDO CON I COCCODRILLI? RISULTATI DEI GRUPPI DI DISCUSSIONE

Sette gruppi di discussione ICAP (International Center for Alcohol Policies - Centro internazionale per le politiche sull'alcol) sul consumo d'alcol estremo forniscono un'ulteriore idea (Capitolo 5). Sebbene Brasile, Cina, Italia, Nigeria, Russia, Sud Africa, e Regno Unito (Scozia) siano stati scelti in parte per i loro diversi schemi di consumo dell'alcol, i gruppi di discussione dimostrano impressionanti analogie tra i vari Paesi nel modo in cui le persone intendono il consumo d'alcol, il suo ruolo, e i fattori che lo influenzano. In genere, le ragioni principali dei partecipanti per il consumo d'alcol risiedevano nel divertimento, nella socievolezza e nel rilassamento. Allo stesso tempo, i partecipanti erano ben consci degli esiti negativi associati al consumo d'alcol estremo.

Il consumo d'alcol generico

In tutti i gruppi di discussione, i partecipanti hanno comunemente associato il consumo d'alcol con il divertimento e la socializzazione, che avevano di solito luogo in occasione di raduni (ad esempio, ricevimenti, festività, celebrazioni familiari ed eventi sportivi), in locali pubblici (ad esempio bar, birrerie o ristoranti), e in presenza di amici, colleghi e/o familiari. Vi era un ampio accordo che "un'esperienza di consumo dell'alcol gradevole" dovesse includere uscire con gli amici, socializzare, bere alcol, e "divertirsi", ma anche sottrarsi ai problemi e alle esperienze negative che avrebbero potuto ridurre il piacere.

Molte delle discussioni si sono focalizzate sulla soddisfazione e il divertimento che i giovani associavano al consumo d'alcol. Nelle parole di un partecipante cinese, "bere alcol è un modo di comunicare, oltre a stabilire e mantenere le relazioni sociali. ... È un ponte teso fra le persone". Allo stesso tempo, i partecipanti in tutti i gruppi di discussione hanno anche citato il consumo d'alcol come un metodo di automedicazione durante situazioni di stress elevato e circostanze negative.

In molti casi, l'introduzione all'alcol è avvenuta tramite i genitori, spesso in precoce età, nel contesto di celebrazioni e altre occasioni familiari. Allo stesso tempo, la maggior parte ha considerato inappropriato darsi al consumo d'alcol estremo in presenza di adulti; amici e coetanei hanno avuto un ruolo chiave nella modalità di sviluppo degli schemi di consumo d'alcol delle persone.

Le risposte divergevano per quanto riguarda le occasioni "tipiche" per il consumo d'alcol, con età, sesso, stato della relazione, e organizzazione della vita a rappresentare nel complesso elementi caratterizzati da un importante ruolo. Per esempio, la maggior parte dei partecipanti con rapporti di coppia di lunga data ha riferito che la tipica esperienza di consumo d'alcol consisteva in uno o due brindisi in casa con il coniuge o il partner. D'altra parte, i giovani che vivevano ancora con i genitori avevano maggiori probabilità di bere fuori casa in birrerie, bar e locali notturni, e consumare alcol in modo estremo. Infine, uno dei fattori chiave citati come capaci di influenzare l'esperienza del consumo d'alcol era la disponibilità economica. Il consumo d'alcol è più probabile (e tende ad essere più forte) nei giorni di paga e quando sono disponibili bevande alcoliche gratuite o scontate.

Il consumo d'alcol estremo

Per numerosi partecipanti in vari Paesi, il consumo d'alcol estremo era parte del consumo d'alcol "tipico" con i coetanei. Vi erano tuttavia evidenti differenze nel giungere al consumo d'alcol estremo intenzionale. Per alcuni, l'ebbrezza era un esito sporadico e involontario, mentre per altri era l'obiettivo principale. Il ruolo delle regole sociali e della permissività culturale era forte. I partecipanti russi hanno parlato di ubriacarsi senza "rendersene conto"; in Italia, invece, l'ebbrezza era percepita come un esito indesiderabile del consumo d'alcol. Tanto in Italia quanto in Brasile, i giovani hanno dichiarato che la ragione principale per uscire e consumare alcol *non* era bere *in eccesso*, ma passare il tempo con gli amici. Allo stesso tempo, tuttavia, vi erano anche partecipanti nei gruppi nigeriano, russo, scozzese e sudafricano secondo cui le persone consumavano talvolta deliberatamente l'alcol per ubriacarsi.

Sono stati anche identificati "fattori protettivi" contro il consumo d'alcol estremo. Le circostanze in cui i giovani hanno dichiarato di aver limitato l'assunzione di alcol includevano stare in compagnia di membri della famiglia o altri adulti, avere il ruolo di autista designato, dover onorare un impegno di primo mattino il giorno dopo, sentirsi male, non avere più denaro, e voler mantenere il "controllo". La capacità di mantenere il controllo era un tema ricorrente nei gruppi di discussione, strettamente collegato al concetto di "maturità alcolica". Secondo i partecipanti, la capacità di controllare il proprio livello di consumo e i relativi esiti sono determinati da età ed esperienza, e ciò definisce, di conseguenza, il significato di "ubriacarsi".

La maggior parte dei partecipanti ai gruppi di discussione riteneva di essere un consumatore d'alcol responsabile, anche se partecipava ad eventi di consumo d'alcol estremo. Alla richiesta di spiegare *perché* alcuni giovani bevono per ubriacarsi, i partecipanti hanno spesso citato età e inesperienza, desiderio di sperimentare e potenziare l'autostima, dinamiche di gruppo, ed aspettative di divertimento. Alcuni partecipanti hanno anche citato che consumare alcol in eccesso era un modo per gestire la sensazione di solitudine, le difficoltà di relazione, o i problemi sul lavoro.

Sebbene la ricerca della fiducia in se stessi, del divertimento, della socievolezza e del rilassamento, fossero le ragioni principali per consumare alcol e ubriacarsi, i partecipanti erano consapevoli della varietà di "eventi dannosi" che possono verificarsi quando si beve fino ad ubriacarsi. I gruppi di discussione hanno elencato numerosi esiti potenziali negativi, dalle attività sessuali non pianificate al comportamento violento, agli incidenti d'auto, e alla violenza sessuale. Sebbene alcuni partecipanti abbiano parlato dell'intenzione di modificare il comportamento alcolico dopo un'esperienza negativa derivante dal consumo d'alcol estremo, la maggior parte ha convenuto che le promesse di "non ricascarci mai più" venivano spesso dimenticate la volta successiva che ci si trovava in ambienti caratterizzati da un forte consumo d'alcol.

COME AFFRONTARE ILCONSUMO D'ALCOL ESTREMO

Cambiare la cultura del consumo d'alcol estremo richiede di guardare oltre le risposte tradizionali ed esigere l'impiego delle capacità di tutte le parti interessate nel campo (Capitolo 6). Dato che più governi e organizzazioni intergovernative riconoscono questa realtà, esiste la possibilità di andare oltre le risposte di singoli settori per giungere a forme d'intervento come collaborazione multisettoriale, cooperazione e confronto tra le parti per la realizzazione di un obiettivo comune.

Una struttura per l'azione collettiva

La necessità di un'azione collettiva da parte dei settori pubblico e privato è stata riconosciuta dalle agenzie internazionali come le Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per affrontare il consumo d'alcol estremo, sono state chiamate in causa nell'azione collettiva numerose parti interessate chiave, ognuna con un ruolo particolare. Esse includono:

- *Le amministrazioni*, a prescindere se agenti a livello regionale, nazionale o locale;
- *Gli organismi di Giustizia penale*, a livello di comunità e locale;
- L'*industria enologica*, compresi produttori e dettaglianti;
- La Sanità *pubblica*, comprese le parti coinvolte nella ricerca, prevenzione, e trattamento; e
- La "*società civile*", definita come insieme di soggetti e gruppi che non appartengono al settore governativo, né a quello commerciale (a scopo di profitto), come ad esempio volontariato, iniziative comuni, sindacati, gruppi religiosi e fondazioni filantropiche.

Le parti interessate devono tenere presenti numerosi principi quando lavorano insieme per promuovere un consumo d'alcol responsabile e ridurre i danni associati al consumo d'alcol. Questi principi possono aiutare ad evitare la cosiddetta "asimmetria delle parti interessate", ovvero gli ostacoli potenziali alla collaborazione che derivano da tensioni, aspettative incompatibili, e disaccordi sullo stanziamento delle risorse. Essi includono atti come creare fiducia tra le parti interessate, usare trasparenza nei processi decisionali, e chiedere il mutuo rispetto delle opinioni e posizioni altrui.

Politiche e interventi fattibili

Nell'ambito di questo concetto è importante che gli approcci politici e d'intervento affrontino direttamente il consumo d'alcol estremo. Sebbene esistano numerose misure per affrontare il consumo d'alcol generico riducendone i danni, pochi approcci riconoscono o puntano specificamente al consumo d'alcol estremo.

Perché gli approcci più mirati vengano applicati con successo, è importante che siano attuati all'interno di una struttura normativa appropriata (Capitolo 7). Tale struttura delinea requisiti ragionevoli per la produzione e la vendita di alcolici, compresi tassazione e politica dei prezzi, autorizzazioni e accesso dei consumatori. Sono di solito inclusi provvedimenti sui luoghi o le situazioni in cui si possono vendere o servire le bevande alcoliche. Altri requisiti possono definire chi può essere servito; ad esempio vietando il servizio ai soggetti che appaiono ubriachi o di età inferiore a quella minima legale di accesso all'alcol. La definizione e l'attuazione dei limiti di età per il consumo e l'acquisto delle bevande alcoliche va di pari passo con questi requisiti.

Si registrano maggiori difficoltà nel giungere a un accordo per quanto concerne la misura in cui ci si debba affidare alla sola normativa, quali altre misure siano applicabili e quali siano i soggetti responsabili della loro applicazione. Una struttura regolatoria efficace fornisce anche mezzi per un'applicazione appropriata, un'assistenza sanitaria e servizi sociali adeguati, e informazioni opportune

per il consumatore. Mentre si ritiene solitamente che le misure politiche abbiano origine dal governo a livello nazionale, filtrando verso il basso a livello locale, può valere la pena di riesaminare questa premessa. Le politiche possono anche essere forgiate secondo modalità più focalizzate, adattate alla cultura, alle priorità locali e alle necessità specifiche. Ciò consente di attuare politiche realistiche e più fattibili, pur restando abbastanza flessibili da rispondere all'immediatezza delle preoccupazioni e delle priorità. Ma soprattutto, occorre riconoscere che le politiche non sono attuate in spazi vuoti, e che al momento di pianificare le varie misure e valutarne il relativo impatto, c'è da considerare una varietà di costi e conseguenze (inclusi alcuni che non sono affatto ovvi).

Impostati all'interno di questa struttura politica più ampia, gli interventi mirati possono rivolgersi specificamente ai giovani e agli schemi del consumo d'alcol potenzialmente problematici (Capitolo 8). È stata sviluppata e attuata un'ampia gamma di approcci per influenzare tanto il soggetto quanto l'ambiente che possono contribuire al consumo d'alcol estremo.

Focalizzandosi sui tre scenari chiave d'incontro con i giovani, ovvero istituti scolastici, luoghi di lavoro e comunità nel senso più ampio, si sono dimostrati particolarmente utili numerosi approcci. Sebbene criticate come inefficaci per modificare il comportamento nel breve termine, *l'educazione al consumo delle bevande alcoliche* e la *formazione sulle life skills (competenze per la vita)*, fornite principalmente attraverso gli istituti scolastici, possono aumentare la presa di coscienza sul consumo d'alcol e sugli esiti potenziali e possono essere preziose componenti all'interno di iniziative di prevenzione più ampie. Basandosi sull'influenza dei coetanei, il *marketing delle regole sociali*, attuato in scuole e università, può aiutare a dissipare le percezioni errate tra i giovani su quanto i loro coetanei bevano realmente (o piuttosto non bevano), portando a riduzioni reali nel consumo d'alcol azzardato. Per quei giovani il cui consumo d'alcol è problematico ma che non sono alcolizzati, gli *interventi rapidi*, con l'impiego di una varietà di strategie di riduzione dei danni, che partono dalle interviste motivazionali e dal feedback personalizzato per arrivare alla capacità di consumo d'alcol moderato, sono riuscite a modificare con successo il comportamento. Inoltre, modificare *l'ambiente fisico e sociale* nelle scuole, per esempio, fornendo alternative più sicure al consumo d'alcol estremo, può essere utile per integrare programmi mirati ai soggetti.

Dato che molti giovani, e molti consumatori d'alcol estremi, fanno già parte del mondo del lavoro, assistenza e interventi offerti nel luogo di impiego possono aiutare ad aumentare la consapevolezza di ogni possibile problema. All'interno di questo scenario, gli *interventi tra pari* e la *formazione di gruppo* (assieme agli approcci descritti in precedenza) possono essere usati per aiutare a modificare gli schemi di consumo dell'alcol. Infine, gli interventi comuni più ampi possono includere *campagne sui mezzi di informazione*; *programmi di ospitalità responsabile* all'interno di bar, birrerie e locali notturni; *iniziative contro particolari esiti correlati al consumo d'alcol*, come ad esempio gli incidenti d'auto e il disordine pubblico; programmi per i *giovani emarginati*; e *progetti comuni* di più ampio respiro che affrontino i numerosi aspetti relativi al consumo d'alcol.

Nel complesso, i programmi interattivi, multicomponente, hanno maggiori probabilità di produrre risultati prolungati e positivi. In realtà, per molti giovani, lo schema del consumo d'alcol estremo implica importanti connotazioni sociali e un significato rituale rilevante. Per coinvolgere davvero questo segmento della popolazione e ridurre i danni associati al suo comportamento non è possibile ignorare questa realtà, dato che i programmi tentano di modificare le percezioni, permettono capacità decisionali informate e modificano le strutture sociali e fisiche e le dinamiche che circondano i giovani, nelle varie sfaccettature delle loro esistenze.

RIEPILOGO

La crescente preoccupazione internazionale per un diverso schema di consumo d'alcol è ormai evidente, data la sua relazione con una gamma di problemi sanitari e sociali. La sua visibilità, e soprattutto il suo elevato coinvolgimento nei giovani, lo rende non solo un problema di pubblica sicurezza e di ordine pubblico in molti Paesi, ma anche un argomento fortemente controverso e politicizzato. Per superare la retorica improduttiva, è bene ricorrere a una nuova definizione e ad un approccio originale per affrontare il comportamento del consumo d'alcol e i suoi esiti. Il termine *consumo d'alcol estremo* riassume tutti gli aspetti di questo schema di consumo che, come altre attività

estreme, può essere una ricerca pianificata e risoluta di distrazione, emozione ed euforia, con gradi variabili di rischio reale e percepito.

Sebbene il consumo d'alcol estremo abbia sempre trovato una collocazione nel contesto storico, sociale e culturale del consumo d'alcol, i suoi tassi di crescita attuali, sotto molti aspetti e in alcune culture, rappresentano una variazione significativa negli schemi di consumo dell'alcol in tutto il mondo, illustrando in parte il ruolo mutevole assunto dai giovani in molte società. Le misure politiche e gli interventi vanno personalizzati in modo specifico per affrontare questi vari problemi. Accrescendo la consapevolezza delle motivazioni, dei significati e delle conseguenze di questo schema di consumo d'alcol, si spera di ottenere una riduzione realistica negli esiti negativi associati al consumo d'alcol estremo.

BIBLIOGRAFIA

Martinic, M., & Measham, F. (Eds.). (2008). *Swimming with crocodiles: The culture of extreme drinking.* New York: Routledge.

INFORMAZIONI SUI REDATTORI

Marjana Martinic è vicepresidente del Public Health all'International Center for Alcohol Policies (ICAP). Il suo lavoro si focalizza sul nesso esistente fra la base dell'evidenza scientifica e lo sviluppo della politica internazionale sull'alcol. La dott.ssa Martinic ha pubblicato molti documenti nel campo delle neuroscienze e delle politiche sull'alcol.

Fiona Measham è lettrice senior in criminologia nel Department of Applied Social Science, all'Università di Lancaster. La dott.ssa Measham è ricercatrice di fama internazionale con oltre 20 anni d'esperienza nei campi dell'abuso di alcol e stupefacenti, dei problemi sessuali, delle attività ricreative legalizzate, e della criminologia culturale.

CO-AUTORI

- *Ademola Ajuwon,* University of Ibadan, Nigeria
- *Barton Alexander,* Molson Coors Brewing Company, USA
- *Afolabi Bamgboye,* University of Ibadan, Nigeria
- *Andres Bascones Perez-Fragero,* Fundacion Alcohol y Sociedad (Alcohol and Society Foundation), Spain
- *Marie Choquet,* Institut National de la Sante et de la Recherche Medicale (French National Institute for Health and Medical Research, INSERM), France
- *Vera Da Ros,* Informacao Responsavel sobre Drogas e Afins (Reliable Information about Drugs and Related Issues, DINAMO), Brazil
- *Keith Evans,* Drug and Alcohol Services, Australia
- *Monica Gorgulho,* Informacao Responsavel sobre Drogas e Afins (Reliable Information about Drugs and Related Issues, DINAMO), Brazil
- *Jason Kilmer,* Evergreen State University, USA
- *Eugenia A. Koshkina,* National Research Center on Addictions, Russia
- *Mary Larimer,* University of Washington, USA
- *Christine Lee,* University of Washington, USA
- *Barbara Leigh,* University of Washington, USA
- *Mark Leverton,* Diageo plc, UK
- *Chan Makan,* (former Director), Industry Association for Responsible Alcohol Use (ARA), South Africa
- *Victor Makanjuola,* University of Ibadan, Nigeria
- *Steve March,* Alcohol Focus Scotland (AFS), UK
- *Marjana Martinic,* International Center for Alcohol Policies (ICAP), USA
- *Fiona Measham,* University of Lancaster, UK
- *Veronique Nahoum-Grappe,* L'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (School of Higher Studies in Social Sciences, EHESS), France
- *Ian Newman,* University of Nebraska-Lincoln, USA
- *Olabisi Odejide,* University of Ibadan, Nigeria

- *Olayinka Omigbodun*, University of Ibadan, Nigeria
- *Frederick Oshiname*, University of Ibadan, Nigeria
- *Daniya Tamendarova*, International Center for Alcohol Policies (ICAP), USA
- *Enrico Tempesta*, Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool (Permanent Observatory on Youth and Alcohol), Italy

INDICE DEI CAPITOLI

Capitolo 1 - Il consumo d'alcol estremo (*di Marjana Martinic e Fiona Measham*). **Capitolo 2 -** Un caso di ubriachezza: modificare gli atteggiamenti nei confronti dell'ebbrezza e dell'eccesso nel Regno Unito (*di Fiona Measham*). **Capitolo 3 -** Oltre i limiti: la gioventù e il sogno dell'estremo (*di Veronique Nahoum-Grappe*, contenente lo **studio casistico:** il consumo d'alcol tra i giovani francesi *di Marie Choquet).* **Capitolo 4 -** Cosa motiva il consumo d'alcol estremo? (*di Barbara Leigh e Christine Lee*, contenente lo **studio casistico:** il consumo d'alcol fra i giovani inglesi *di Fiona Measham).* **Capitolo 5 -** Risultati dei gruppi di discussione (**Brasile** *di Monica Gorgulho eVera Da Ros;* **Cina** *di Ian Newman;* **Italia** *di Enrico Tempesta;* **Nigeria** *di Olabisi Odejide, Olayinka Omigbodun, Ademola Ajuwon, Victor Makanjuola, Afolabi Bamgboye, e Frederick Oshiname;* **Russia** *di Eugenia A. Koshkina;* **Sud Africa** *di Chan Makan;* **Scozia, Regno Unito** *di Steve March*). **Capitolo 6 -** Le parti interessate e i rispettivi ruoli (*di Mark Leverton e Keith Evans).* **Capitolo 7 -** Il consumo d'alcol estremo, i giovani, e le politiche fattibili (*di Marjana Martinic e Barton Alexander;* contenente lo **studio casistico:** il "botellon" in Spagna *di Andres Bascones Perez-Fragero).* **Capitolo 8 -** Affrontare il consumo d'alcol estremo fra i giovani: interventi fattibili (*di Monica Gorgulho e Daniya Tamendarova*, contenente lo **studio casistico:**, il consumo d'alcol fra gli studenti delle associazioni universitarie femminili e maschili in Stati Uniti *di Jason Kilmer e Mary Larimer).* **Postfazione** (*di Marjana Martinic e Fiona Measham).* **Allegato 1:** Procedure per i gruppi di discussione sul consumo d'alcol estremo. **Allegato 2:** Questionari per i gruppi di discussione. **Indice analitico.**

INFORMAZIONI SUGLI ORDINI

Da Stati Uniti e Canada:
Taylor & Francis
7625 Empire Drive
Florence, KY 41042, USA
Tel.: +1 800 634 7064
Fax: +1 800 248 4724
cserve@routledge-ny.com

Ordini internazionali:
Taylor & Francis Customer Services
Bookpoint, 130 Milton Park
Abingdon, Oxon, OX14 4SB, UK
Tel.: +44 (0) 1235 400 524
Fax: +44 (0) 1235 400 525
book.orders@tandf.co.uk